

## Riassunto

La digitalizzazione trasforma l'economia e il mondo del lavoro: praticamente nessun settore ne è immune. A spianare la strada a questo sviluppo sono sia le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), sia computer e infrastrutture di rete sempre più potenti e performanti. Se, nella prima fase della digitalizzazione, si trattava soprattutto di automatizzare processi operativi ripetitivi con l'ausilio delle TIC, l'inarrestabile rivoluzione digitale innescatasi attorno al 2008 può essere paragonata all'avvento di una vera e propria era. I progressi tecnologici come il *cloud computing* (in italiano: nuvola informatica), il *mobile computing* (informatica mobile), i *big data* e l'internet degli oggetti permettono di sviluppare prodotti, servizi e modelli commerciali il cui utilizzo si diffonde rapidamente.

La digitalizzazione, va da sé, ha un influsso considerevole sui cambiamenti strutturali e sulla crescita economica. Per un paese povero di risorse naturali come la Svizzera, è quindi fondamentale sfruttare al meglio il potenziale offerto dalla svolta digitale. Di conseguenza è importante che l'economia elvetica sia ben posizionata per affrontare le sfide di oggi e di domani. Secondo diversi indicatori, in molti settori la Svizzera dimostra di saper tenere il passo con la crescente digitalizzazione dell'economia. Le **premesse** dunque sono sostanzialmente **buone** e non resta che metterle a frutto.

L'evoluzione in atto rappresenta innanzitutto un'opportunità per la piazza economica svizzera. La libertà e il **marginale di manovra imprenditoriale** sono condizioni imprescindibili affinché le imprese possano trarre vantaggio dalla digitalizzazione. È infatti più facile sfruttare il potenziale economico quando il settore privato è libero di cogliere le opportunità che si presentano. La svolta digitale non va quindi intralciata con regolamentazioni spicce e inappropriate. In particolare, queste ultime non dovrebbero ostacolare le innovazioni proteggendo o favorendo le tecnologie e i modelli commerciali tradizionali. Dato che i cambiamenti digitali sono difficilmente prevedibili, occorre guardarsi bene dall'introdurre una regolamentazione non idonea. I programmi di politica industriale – come la promozione mirata di certi rami di attività, settori, aziende o delle loro tecnologie – non sono adatti a un contesto così dinamico e incerto.

Lo Stato può creare un contesto favorevole all'economia digitale garantendo innanzitutto **condizioni attrattive di politica economica**, tra cui, ad esempio, una grande libertà imprenditoriale – come menzionato poc'anzi –, la certezza del diritto, manodopera qualificata, la flessibilità del mercato del lavoro, la qualità delle infrastrutture, una politica fiscale lungimirante, un onere fiscale relativamente moderato, una base solida in materia di formazione e di ricerca, nonché un'elevata qualità di vita. Queste premesse vanno costantemente migliorate e mantenute negli anni. Per farlo, occorre prestare attenzione, da un lato, agli sviluppi internazionali delle condizioni quadro dell'economia digitale e, dall'altro, al miglioramento della legislazione vigente in Svizzera.

Il presente rapporto ha lo scopo di esaminare le condizioni in vigore in ogni settore che svolge un ruolo chiave per l'economia digitale e, all'occorrenza, proporre adeguamenti alle normative. A tal proposito, esso analizza in modo approfondito i cinque ambiti seguenti e le relative sfide: mercato del lavoro, ricerca e sviluppo, economia della condivisione (*sharing economy*), finanza digitale (*digital finance*) e politica della concorrenza. Le condizioni quadro dell'economia digitale sono influenzate da numerosi altri fattori (p. es. l'*e-government*, la politica in materia di dati, le infrastrutture, i trasporti, ecc.), che saranno tuttavia trattati in modo esaustivo in altra sede. Tra questi rientrano anche le possibili ripercussioni della digitalizzazione sulla sicurezza dell'approvvigionamento, ad esempio nel campo dell'energia. Questo rapporto accenna marginalmente a questi temi – anch'essi strettamente legati all'economia digitale – per non anticipare i lavori in corso nel quadro della strategia «Svizzera digitale» promossa dal Consiglio federale. Saranno così evitati doppioni.

Le conclusioni principali di ciascun capitolo sono riassunte qui di seguito.

L'analisi dell'**evoluzione del mercato del lavoro** in Svizzera evidenzia che la struttura dell'occupazione è cambiata radicalmente negli ultimi decenni. Si osserva ad esempio uno spostamento degli impieghi dal settore industriale a quello dei servizi. Questa tendenza è accompagnata da un aumento dell'occupazione nelle professioni altamente qualificate. Questi cambiamenti sono dovuti non solo alla globalizzazione e al mutamento dei valori socioculturali, ma anche ai progressi tecnologici e alla digitalizzazione. Gli sviluppi strutturali passati hanno comportato la perdita di numerosi posti di lavoro, soprattutto nei settori agricolo e industriale. Nel terziario, invece, l'occupazione è notevolmente cresciuta, compensando ampiamente la flessione registrata negli altri due settori. Nel complesso, il mercato del lavoro svizzero presenta un quadro positivo. Negli ultimi 25 anni sono infatti stati creati oltre 800 000 nuovi impieghi, soprattutto grazie a fattori chiave come la regolamentazione flessibile del mercato del lavoro, il partenariato sociale e il sistema di formazione duale, il cui punto di forza è lo stretto legame con il mercato del lavoro. Stando alle attuali cifre riguardanti questo mercato, è lecito supporre che nel prossimo futuro si osserveranno cambiamenti analoghi a quelli avvenuti in passato: alcuni impieghi scompariranno, mentre se ne creeranno di nuovi in altri settori d'attività. Attualmente si prevede quindi piuttosto uno spostamento dei posti di lavoro verso nuovi ambiti che un calo a lungo termine dell'occupazione totale.

Questa evoluzione implica un cambiamento dei profili professionali e delle qualifiche richieste sul mercato del lavoro e può rappresentare una sfida sia per l'economia che per gli impiegati. Sarà quindi fondamentale che le qualifiche necessarie siano rapidamente reperibili su questo mercato. Per affrontare con successo le sfide da esso comportate sarà di conseguenza molto importante puntare sulla formazione e sulla sua capacità di adattarsi in base alle future competenze necessarie. In materia di educazione, la Svizzera vanta globalmente una buona posizione, anche grazie alla formazione professionale, vicina al mercato del lavoro. Tuttavia, la crescente digitalizzazione dell'economia, sempre più basata sulla ricerca, solleva numerosi interrogativi, per esempio in che misura le scuole universitarie elvetiche possano contribuire in modo mirato ad affrontare questa problematica nel campo dell'insegnamento. Oltre a queste sfide, se ne pongono altre di carattere sistemico, in particolare il problema di individuare i cambiamenti orizzontali opportuni (all'interno di uno stesso livello di formazione) e di definire la necessità e praticabilità di un coordinamento verticale tra i vari livelli di formazione per la gestione della trasformazione digitale. Al momento, è possibile rispondere solo in parte alle sfide individuate nel rapporto e ai principali interrogativi che esse sollevano. È dunque necessario condurre analisi più approfondite. Il Consiglio federale ha mosso i primi passi in questa direzione adottando le misure previste dal messaggio sulla promozione dell'educazione, della ricerca e dell'innovazione per il quadriennio 2017-2020.

La digitalizzazione non ha prodotto solo un cambiamento della struttura dell'occupazione: essa ha anche modificato il modo di lavorare. I portali internet hanno dato alla luce nuovi modelli imprenditoriali e, di pari passo, nuove forme d'impiego che offrono opportunità ma comportano anche rischi. Questo fenomeno solleva questioni di fondo sia sul piano sociale che su quello del diritto del lavoro. Recentemente ci si è in particolare chiesti se le persone che lavorano per questi portali debbano essere considerate come dipendenti o indipendenti, dato che alcuni modelli di *crowdworking* presentano elementi di entrambe queste tipologie lavorative. Questo interrogativo è fondamentale dal punto di vista delle conseguenze giuridiche. L'analisi giuridica effettuata nel presente rapporto mostra che i modelli di portale possono assumere forme diverse: pertanto, essendo impossibile trarre conclusioni generali al riguardo, è necessario effettuare una valutazione individuale caso per caso.

In risposta al postulato 15.3854 del consigliere nazionale Reynard («Automazione. Rischi e opportunità»), nel novembre del 2017 il Consiglio federale presenterà un rapporto completo sulle questioni fondamentali legate al mercato del lavoro, dove analizzerà in particolare temi

quali le conseguenze sull'occupazione a livello settoriale, le ripercussioni sulle assicurazioni sociali, le sfide per la tutela della salute e l'ulteriore sviluppo del partenariato sociale.

La **ricerca** e lo **sviluppo** sono presupposti fondamentali per poter disporre delle conoscenze necessarie per gestire le tecnologie alla base della digitalizzazione. In questo contesto si parla anche di cibertecnologie che, a grandi linee, si suddividono in ricerca fondamentale, sviluppo tecnologico e attuazione, e aspetti non tecnici. In alcune discipline tecniche – ad esempio l'intelligenza artificiale, i sistemi cognitivi o la crittografia quantistica – la Svizzera rientra già oggi fra i paesi leader al mondo nel campo della ricerca, una realtà di cui beneficiano direttamente le imprese che collaborano con le scuole universitarie. Per contro, in altri ambiti importanti per la digitalizzazione dell'economia – come il cloud computing, l'internet degli oggetti, i big data – sussiste un grande potenziale di miglioramento. Al riguardo si pone la questione delle sfide immediate alle quali dovrà far fronte il polo della ricerca. Ne sono un esempio la portata effettiva e necessaria delle singole discipline tecniche, le capacità di ricerca occorrenti, la collaborazione interdisciplinare e le eventuali conseguenze che questa collaborazione avrebbe sull'insieme degli strumenti federali predisposti per promuovere la ricerca e l'innovazione. Queste problematiche sono strettamente legate all'importanza di queste nuove conoscenze per la futura gestione, il controllo e la sicurezza delle infrastrutture di approvvigionamento e delle vie di comunicazione critiche in Svizzera. Le analisi condotte finora permettono di rispondere solo in parte alle sfide menzionate nel capitolo «Ricerca e sviluppo» e agli interrogativi che esse sollevano. Questi ultimi dovranno quindi essere oggetto di un esame più approfondito.

In tema di digitalizzazione, si sente spesso parlare di **economia della condivisione**, la cosiddetta *sharing economy*. In una prima fase, la presente analisi cerca di inquadrare questo modello economico, esaminandone anche i fattori trainanti. L'elemento centrale della *sharing economy* è costituito da portali che permettono l'interscambio di transazioni direttamente fra utenti e offerenti. Queste transazioni riguardano l'utilizzo di risorse – e in parte anche dei servizi ivi connessi – per un determinato periodo di tempo. I portali Uber (servizi legati alla mobilità) e Airbnb (servizi legati al pernottamento) sono alcuni degli esponenti più noti della *sharing economy*. L'analisi mostra che quest'ultima non costituisce una forma di economia totalmente nuova. Da un punto di vista economico, gli sviluppi relativi alla *sharing economy* sono da considerare in modo sostanzialmente positivo, dato che permettono di utilizzare le risorse in maniera più efficiente e di intensificare la concorrenza. L'economia della condivisione mette però a nudo anche problematiche come la tutela dei consumatori e la copertura sociale. La presente analisi è quindi prevalentemente dedicata a un esame approfondito del quadro legale dei servizi di mobilità e di pernottamento. Essa mira a identificare eventuali lacune nella legislazione e, all'occorrenza, a proporre adeguamenti alle normative vigenti, tenendo comunque presente che la regolamentazione statale non è istituita allo scopo di proteggere gli attori del mercato da nuovi modelli commerciali o da nuovi concorrenti. Talvolta le innovazioni tecnologiche possono addirittura ridurre l'esigenza di regolamentazione: ciò non significa distorsione della concorrenza, bensì che, tra offerte simili, ciascuna presenta caratteristiche specifiche che richiedono un intervento normativo più o meno forte. Di conseguenza le «nuove forme di offerta» (o forme d'intermediazione) della *sharing economy* non devono sistematicamente essere sottoposte alle stesse regole che si applicano alle forme tradizionali. Del resto, l'attuale quadro legale offre già oggi una grande flessibilità agli organi di esecuzione per quanto riguarda l'economia della condivisione. Il presente studio evidenzia che solo in alcuni casi è opportuno procedere a un adeguamento delle prescrizioni in vigore a livello federale. La Confederazione potrebbe dunque essere chiamata a intervenire nell'ambito del diritto di locazione per i servizi di pernottamento e negli ambiti dei servizi di mobilità multimodale e delle norme della circolazione stradale per i servizi di mobilità (per quest'ultimo punto è già stato chiesto un esame tramite due mozioni, cfr. mozione 16.3066 Nantermo e mozione 16.3068 Derder).

Anche in **campo finanziario** la digitalizzazione spalanca le porte a modelli commerciali innovativi con un grande potenziale economico. Il settore della tecnofinanza (noto anche

come «FinTech») occupa quindi un posto importante nella politica svizzera in materia di mercati finanziari. Tuttavia, sono ancora numerosi gli ostacoli che limitano l'accesso al mercato ai modelli imprenditoriali innovativi nel settore della tecnofinanza. Ad esempio, le persone che chiedono prestiti tramite i portali di crowdfunding rimangono generalmente impigliate nelle maglie della legge sulle banche. Lo stesso vale per i gestori di questi portali, che non si limitano a fungere da semplici intermediari, ma accettano a loro volta denaro. Inoltre, a seconda delle circostanze, le imprese tecnofinanziarie che forniscono nuove tipologie di servizi di pagamento (p. es. applicazioni mobili per pagamenti P2P, ovvero *peer-to-peer* o anche *person-to-person*) devono ottenere una licenza bancaria. Considerata la grande eterogeneità delle esigenze delle imprese FinTech, andrebbe trovata una soluzione quanto più esaustiva possibile per ridurre gli ostacoli all'accesso al mercato. Il 2 novembre 2016 il Consiglio federale ha pertanto deciso di adottare un approccio che prevede tre elementi complementari. Per quanto riguarda la regolamentazione, l'approccio messo a punto non fa distinzione fra i vari modelli aziendali e lascia dunque aperte tutte le porte. Esso comprende tre elementi: proroga del termine applicato ai depositi sui conti di pagamento, estensione delle attività non soggette ad autorizzazione, introduzione di una nuova categoria di licenza per gli istituti tecnofinanziari. Grazie a quest'ultimo elemento, gli istituti non bancari potranno beneficiare di nuovi sbocchi commerciali e, nel contempo, di una riduzione degli oneri di compliance. Quanto alle banche in essere, avranno la possibilità di esternalizzare alcune loro attività, mentre i clienti potranno avvalersi di un'offerta più ampia di servizi finanziari. L'estensione delle attività non soggette ad autorizzazione consentirà alle banche e al settore non bancario di sperimentare idee commerciali innovative entro determinati limiti. Per quanto concerne i clienti, è opportuno menzionare l'aumento dei rischi di abuso, che saranno tuttavia limitati con l'imposizione di un tetto massimo per i depositi e l'obbligo di informazione ai clienti. Dal canto suo, la proroga del termine per i conti di pagamento permetterà di chiarire la situazione giuridica e di garantire condizioni migliori per gli investimenti nell'ambito del crowdfunding. In linea generale si può affermare che la riduzione degli ostacoli all'accesso al mercato dovrebbe intensificare la concorrenza e, di conseguenza, aumentare la pressione sulle spese e sulle tariffe applicate dagli istituti finanziari. Fondandosi sulla sua decisione di ridurre gli ostacoli all'accesso al mercato, il Consiglio federale ha incaricato il Dipartimento federale delle finanze (DFF) di elaborare, entro l'inizio del 2017, un avamprogetto con i necessari adeguamenti delle basi legali.

La crescente digitalizzazione pone la **politica della concorrenza** dinanzi a nuove sfide. Le piattaforme digitali presentano tutta una serie di peculiarità e comportano spesso una tendenza alla concentrazione. Nell'ambito delle inchieste sulle situazioni di concorrenza condotte dalle autorità esecutive è quindi imperativo tenere in considerazione le particolarità di questi mercati. Per quanto riguarda invece la tendenza alla concentrazione, occorre inoltre analizzare con scrupolosità gli effetti dinamici della concorrenza sui «mercati digitali». Allo stato attuale delle cose, non si impone una modifica sostanziale della legislazione in materia di concorrenza. È tuttavia necessario verificare se sarà opportuno adeguare i criteri d'intervento in caso di concentrazione di imprese affinché le fusioni o le acquisizioni di piattaforme internet ancora «giovani» possano essere controllate dalle autorità qualora presentino un interesse sul piano della politica della concorrenza. Un altro provvedimento che andrà adottato nell'ambito dei controlli delle concentrazioni di imprese sarà l'introduzione del test SIEC (*Significant Impediment of Effective Competition*) per poter tenere in debito conto gli eventuali incrementi di efficienza frutto della concentrazione di piattaforme. Infine, vista la portata internazionale di molte piattaforme digitali, urge rafforzare il coordinamento internazionale. Lo stesso vale per le misure che andrebbero attuate per lottare contro il cosiddetto *geo-blocking*, ovvero il blocco di determinati contenuti digitali a seconda del paese di accesso. Dato che generalmente si tratta di pratiche che trascendono i confini nazionali, non ha alcun senso che la Svizzera faccia di testa propria in materia di interventi normativi.

Il processo della digitalizzazione e il conseguente cambiamento strutturale hanno sollevato questioni importanti per quanto concerne le condizioni quadro dell'economia. Il presente

rapporto analizza diverse tematiche riguardanti la svolta digitale, esaminando nel contempo le condizioni vigenti negli ambiti di centrale importanza per l'economia digitale. Le conclusioni a cui giunge suggeriscono un esame più approfondito di alcuni aspetti, segnatamente in ambiti quali il mercato del lavoro, la formazione, la ricerca e lo sviluppo. Nei settori finanziario e della mobilità (intesa come norme della circolazione stradale) è già stata riscontrata la necessità di un **intervento** concreto a livello di **regolamentazione**. Secondo il presente rapporto, occorre verificare se è necessario adeguare le normative anche nei seguenti ambiti: diritto di locazione, servizi di mobilità multimodale e controllo delle concentrazioni dal punto di vista del diritto della concorrenza. Infine, sarà importante continuare a seguire da vicino gli sviluppi internazionali in materia di regolamentazione dell'economia digitale – in particolare se questi possono avere un impatto diretto sulla Svizzera – e individuare l'eventuale necessità di intervento.

## Misure proposte

Sulla base del presente rapporto si propone **innanzitutto** di adottare le seguenti misure per migliorare le **condizioni quadro generali** dell'economia digitale.

(1) **Diritto di locazione: esame da parte del DEFR (UFAB)**

Occorre esaminare la necessità di introdurre disposizioni legali per controllare il subaffitto ripetuto tramite un portale specializzato in pernottamenti, ad esempio la possibilità di un'approvazione generale da parte del locatore. Va inoltre verificato il rapporto contrattuale stabilito fra il proprietario e la persona ospitata. Al riguardo è in particolare importante assicurarsi che i vicini o i condomini di una persona che fa regolarmente uso di questo tipo di portali siano sufficientemente protetti dalle disposizioni previste dal diritto privato.

(2) **Legislazione sulla circolazione stradale: esame da parte del DATEC (USTRA)**

Nel quadro delle norme sulla circolazione stradale è necessario esaminare le prescrizioni concernenti il trasporto di terzi. Per quanto riguarda le nuove offerte (i cui servizi sono erogati in parte a titolo professionale e in parte no), occorre valutare se gli obblighi attuali debbano essere adeguati – a livello di contenuto – alle nuove circostanze, o se possano essere parzialmente revocati. Questa procedura di esame è già stata avviata tramite due interventi parlamentari (le mozioni 16.3066 Nantermod e 16.3068 Derder), che chiedono una revisione in tal senso del diritto sulla circolazione stradale.

(3) **Reti di trasporto multimodale: esame da parte del DATEC (ARE, USTRA, UFCOM, UFT)**

Sul fronte della mobilità, la digitalizzazione non si traduce unicamente in innovazioni in determinati servizi: essa si riflette anche in una trasformazione della mobilità multimodale. In proposito bisogna chiedersi innanzitutto come la Confederazione intende imporre lo scambio di dati legati alla mobilità, e come essa si prefigge, in particolare, di garantire l'accesso ai sistemi di prenotazione e di distribuzione, favorendo così la creazione di reti di trasporto sostenibili ed efficaci. Occorre quindi verificare se il quadro normativo debba essere adeguato in modo da poter cogliere le opportunità offerte dai servizi di mobilità multimodale, limitandone nel contempo i rischi.

(4) **Settore della tecnofinanza: agevolazioni per le imprese tecnofinanziarie**

Un sistema tecnofinanziario dinamico può contribuire sensibilmente alla qualità della piazza finanziaria svizzera e rafforzare la competitività. Per questo motivo, nella sua seduta del 2 novembre 2016, il Consiglio federale si è espresso a favore di agevolazioni nell'ambito delle condizioni quadro di regolamentazione per le imprese specializzate in tecnologie finanziarie innovative. Le agevolazioni previste

permetteranno non solo di ridurre gli ostacoli che impediscono a queste imprese di accedere al mercato, ma anche di aumentare la certezza del diritto nell'insieme del settore. Il Dipartimento federale delle finanze (DFF) è stato incaricato di elaborare entro inizio 2017 un avamprogetto con i necessari adeguamenti delle basi legali.

(5) **Politica della concorrenza: esame da parte del DEFR (SECO)**

È necessario verificare se bisogna adeguare i criteri d'intervento in caso di concentrazione di imprese affinché le fusioni o le acquisizioni di piattaforme internet ancora «giovani» possano essere controllate dalle autorità qualora presentino un interesse sul piano della politica della concorrenza. È anche ipotizzabile l'introduzione del test SIEC (*Significant Impediment of Effective Competition*) per poter tenere in debito conto gli eventuali incrementi di efficienza ottenuti a seguito della concentrazione di piattaforme.

(6) **Esame in materia di digitalizzazione: condotto dal DEFR (SECO)**

Occorre identificare gli elementi della legislazione rilevanti sul piano della politica economica che intralciano inutilmente la digitalizzazione e quelli che sono diventati ridondanti a seguito della rivoluzione digitale. Al riguardo non si svolgerà un esame sistematico a tutto campo, ma un'analisi mirata – basata su inchieste condotte presso le associazioni interessate – a cui parteciperanno le persone coinvolte al fine di capire quali siano gli aspetti più importanti in proposito.

**In secondo luogo**, basandosi sul presente rapporto, sarà commissionata un'**analisi approfondita** delle **sfide nei settori** della **formazione** e della **ricerca e sviluppo (scuole universitarie)**.

(7) **Sfide a livello di sistema formativo: esame da parte del DEFR (SEFRI), con la partecipazione dei Cantoni ed eventualmente di altri partner**

Occorre valutare quali sono le ripercussioni orizzontali e verticali della digitalizzazione sul sistema formativo e quali sono le conclusioni da trarre. In particolare va capito se la formazione professionale (formazione professionale di base, formazione professionale superiore) e le scuole universitarie svizzere (formazione accademica) sono in grado di contribuire in misura adeguata in termini di preparazione delle nuove leve. Al riguardo andrà prestata particolare attenzione al coordinamento tra gli attori del sistema nel quadro della collaborazione in materia di formazione.

**Sfide a livello di ricerca e sviluppo nelle scuole universitarie: esame da parte del DEFR (SEFRI), in collaborazione con il DATEC (UFCOM, UFE, UFT, USTRA, ARE), il DDPS (SG, UFPP), il DFI (SG), con il coinvolgimento della CSSU**

È necessario verificare in che misura si debbano colmare le lacune in materia di ricerca nelle scuole universitarie per affrontare al meglio la svolta digitale e se sia opportuno adeguare la collaborazione interdisciplinare e tra istituti. Occorre in particolare condurre un'analisi approfondita al fine di stimare le capacità di ricerca necessarie in Svizzera per assicurare il trasferimento di sapere e tecnologie verso l'economia e garantire una gestione sicura delle infrastrutture critiche. Bisogna parimenti valutare se è possibile fare ricorso agli strumenti di cui dispone attualmente la Confederazione per promuovere la ricerca e l'innovazione.

**Infine**, sempre sulla scorta del presente rapporto, si propone di seguire gli **sviluppi internazionali** in materia di regolamentazione dell'economia digitale.

(8) **Monitoraggio della regolamentazione internazionale dell'economia digitale: DEFR (SECO), DFAE e DATEC (UFCOM)**

La rete di ambasciate sarà incaricata di seguire gli sviluppi internazionali della regolamentazione dell'economia digitale sui principali mercati e di stilare un rapporto all'attenzione del Consiglio federale (monitoraggio). Così facendo si potranno anche

identificare le eventuali misure necessarie affinché le condizioni quadro in Svizzera continuino a favorire lo sviluppo economico. Al riguardo andranno evitati doppioni con i lavori in corso.